

Per chi ha letto, sull'ultimo numero de *Le Colline di Pavese*, l'intervista da me realizzata al figlio di un carissimo amico di Nino Oxilia e Sandro Camasio, autori della commedia *Addio, giovinezza!* (1911), simbolo della *Belle Epoque* e recentemente riproposta con un'originale interpretazione a Nizza Monferrato in occasione della Festa del Bricco Cremosina, intervista dal titolo *Piero Cazzola, una vita in 4/5 di secolo*, conosce già la storia di cui il presente pezzo costituisce un ideale proseguimento.

La storia è quella di un'opera teatrale, *Addio, giovinezza!* appunto, che nata all'alba del Novecento, ebbe grandissima fortuna, annoverò migliaia di repliche, nazionali, dialettali ed anche estere, ebbe quattro versioni cinematografiche, due televisive e fu trasformata nella celeberrima operetta dal Pietri fin dal 1915; ispirò al maestro G. Raimondo, nel 1939, la canzone *Piemontesina bella*, esportata in tutto il mondo dagli emigranti piemontesi; storia d'amore di uno studente universitario e di una sartina, *Addio, giovinezza!* è assunta a simbolo non solo della *Belle Epoque* ma della Goliardia universitaria italiana, e in quanto tale al centro del Meeting Europeo degli Studenti Universitari (Eusm), svoltosi a Torino tra fine giugno e inizio luglio di quest'anno (Torino 2010, Capitale Europea dei Giovani).

La protagonista della commedia, Dorina, fu così chiamata dal coautore Sandro Camasio dal nome della sua amata, Dorina Ronga.

Nell'estate del 1910, Camasio e Oxilia erano in villeggiatura a Nizza Monferrato, alla Villa Pacioletta, mentre lei si trovava, sempre a Nizza, nella Cascina Tuetto.

E, a cento anni estati esatte da quella del 1910, grazie alla disponibilità dei proprietari, il Tuetto si è aperto, per me e per i lettori di questo "viaggio nel tempo", lasciando ammirare, oltre alla bellezza di una antica dimora perfettamente conservata, i ritratti della "vera" Dorina (interpretata, nell'ultimo secolo, da chissà quante attrici!) ed ecco che per la prima volta possiamo ammirare il viso della bellezza che meritò di essere immortalata in *Addio, giovinezza!*.

Ho incontrato la nipote prediletta di Dorina, signora Maria Luisa Ronga e la di lei figlia signora Ingrid: sono stata accolta al Tuetto con ogni riguardo e ristoro. L'intervista è iniziata sulle panche immerse nel verde del giardino. Il tavolino liberty presso di noi era ancora lo stesso dai tempi di Camasio e Oxilia, dal lontano 1910. Intorno saltellava il cagnolino della signora, Amleto, bellissimo bassotto.

Com'era la "vera" Dorina?

Era una donna molto versatile; sapeva suonare il piano benissimo e la sera, in casa, ricordo ch'era un vero piacere stare ad ascoltarla. E in più era abile nel disegno e nella pittura, ha realizzato numerose opere che conserviamo con cura e amore. Zia Dorina era anche molto elegante e raffinata conserviamo ancora, nella nostra casa di Genova, un suo abito da sera.

E cosa c'è di vero, a proposito dell'idillio con Camasio?

Lui era molto innamorato e credo che lei lo ricambiassero. Però la madre di lei era contraria, assolutamente. Dorina aveva moltissimi corteggiatori e la nonna era molto esigente. La sorvegliava di continuo. Credo che l'amore con Camasio sia stato tutto giocato con sguardi e cenni per eludere i controlli. Una cosa del tutto platonica, insomma. Camasio e Oxilia e gli altri amici venivano a trovarla passando di lì, dal cancellino....era il "cancellino degli amici", comodo per chi arrivava dallo stradone, e infatti anche quand'ero giovane io i miei amici entravano di là...ora non si usa più...E poi si piazzavano tutti quanti qui nel giardino, dove ora siamo noi...



Nel giardino della Cascina Tuetto, ingresso “degli amici”.

E quali altri ricordi ha di sua zia?

Noi eravamo legatissime; bisogna anche dire che il ricordo di lei, della sua bellezza e forte personalità è rimasto molto vivo, in famiglia, anche alimentato dal suo essere stata “Musa” di Addio, giovinezza!.

Comunque, la zia purtroppo è rimasta vittima della seconda guerra mondiale. Si trovava a Torino e insieme agli altri abitanti del suo palazzo si è precipitata nei rifugi durante i bombardamenti. Gli uomini, tra cui suo marito, sono però rimasti in un corridoio per fumare. Lei si trovava proprio sulla soglia e disse alla donna di servizio: “Vai a dire a mio marito che non mi sento tranquilla, è meglio che entri anche lui nel rifugio”.

Appena la donna è uscita in quel corridoio di fumatori, il rifugio è crollato sotto le bombe. La donna di servizio si è salvata ed è stata poi lei a raccontare com’era andata la cosa...

Pur essendo passato molto tempo, la signora ha un momento di commozione...Poi prosegue.

Il giorno del mio matrimonio, quando, finiti i festeggiamenti, stavo per partire per il viaggio di nozze, lei si accomiatò da me in un modo...che mi rimase impresso...con così tanto affetto e calore...si preoccupava per me, per la mia felicità...E quella è stata l’ultima volta che l’ho vista, infatti poi ho dovuto interrompere il viaggio di nozze per andare al suo funerale... Era talmente bella, che io non avrei mai saputo immaginarla diventare vecchia...mi sembrava impossibile che invecchiasse, e infatti, purtroppo, è andata proprio così.

Queste parole mi fanno riflettere: lo stesso destino di Camasio, scomparso ventiseienne nel 1913 a causa di meningite fulminante, e di Oxilia, caduto durante la prima guerra mondiale nel 1917.

Ma ora lasciamo il giardino ed entriamo nella bellissima casa, dove sono ad attenderci, in tutto il loro splendore, i ricordi di Dorina e della famiglia Ronga.

Iniziamo con un maestoso albero genealogico, dipinto a mano da una cugina Ronga. E la signora Ingrid mi ricorda che la famiglia Ronga fece edificare la Cascina Tuetto, dove ci troviamo, alla fine del Settecento. I fabbricati si trovano al centro di una vasta estensione di terreni, in buona parte vitati, e nel corso dei secoli e delle generazioni non ne è mai stato venduto neppure un appezzamento. Fino a pochi anni fa della conduzione dell’azienda agricola si occupava direttamente la signora Maria Luisa, supportata da grande senso pratico e capacità di organizzazione.

La famiglia Ronga, originaria di Castelnuovo Belbo ove si trova una maestosa antica villa ancora di proprietà, nel corso delle generazioni ha annoverato numerosi militari di carriera, giuristi e magistrati.



Albero genealogico della famiglia di Dorina Ronga, a partire dal Settecento, dipinto a mano; alla base spicca l'immagine della Cascina Tuetto.

Ed ecco che finalmente possiamo ammirare le opere di Dorina Ronga; in realtà la casa sembra un'immensa galleria d'arte perché moltissimi dipinti riempiono le pareti, realizzati da diversi membri della famiglia. E la signora Maria Luisa, che conosce le opere una ad una, sa distinguerle ed indicare senza incertezze la paternità (o maternità) di ciascuna.



Cascina Tuetto. Dipinti realizzati nel corso dei decenni da diversi membri della famiglia Ronga.



Maria Luisa Ronga posa accanto ad un dipinto di sua zia Dorina.

Visitando la cascina Tuetto, percorrendone le stanze, le scale, ammirandone le antichità e gli oggetti d'arte, fantasticando sulla dimora che è stata mantenuta quasi intatta dai tempi di Camasio e Oxilia, tornano alla mente passi del racconto camasiano *Povero Teo!*¹, in cui un Mario e una Dorina (gli stessi nomi dei

¹ Sandro Camasio, *Faville*, ed. Lattes, Torino, 1921, da me consultato nella ristampa anastatica realizzata dal Lions Club Valenza nel 1995, a cura di Franco Cantamessa, Pier Massimo Proso, Piero Cazzola. Le citazioni in grassetto che seguono, se non indicato diversamente, sono tutte tratte dal racconto *Povero Teo!*, compreso in *Faville*.

protagonisti di *Addio, giovinezza!*, Mario evidentemente pseudonimo di Sandro Camasio, mentre per Dorina non vi furono pseudonimi), grazie alle peripezie del cane di lei in giro per le colline nicesi, si innamorano...

(Un particolare interessante è che il cagnolino Teo del racconto di Camasio è un bassotto, come l'Amleto della signora Maria Luisa, che ci segue passo passo nella visita al Tuetto. Pura coincidenza? Chissà!)

La casa era tutta in movimento. Pareva un'altra. Dorina col suo parlare in fretta in fretta, col suo raccontare mille bizzarrie, colle sue risate squillanti, aveva portato un soffio nuovo, un'onda di luce d'oro. Tutto s'animava.

E nella frescura azzurrognola delle sale la sua voce animava tutto, in un'eco argentina sotto le volte sonore, cacciando la malinconia, sollevando un tintinnio armonico di cristalli, irrompendo con la gran luce della giovinezza e della allegria²...



Entrata del Tuetto da cui si intravede l'ingresso degli amici al giardino



La Cascina Tuetto (veduta dal viale d'accesso).

Durante il pranzo Dorina raccontò tutte le bellezze della città, con una grazia delicata, fermandosi di tratto in tratto per dare a Teo dei piccoli bocconcini di pane, per chiamarlo- tesorrrro!- e dichiararlo il più bel cane del mondo. Dopo, andarono sulla veranda sospesa a picco sulla vallata. Era la notte di S. Lorenzo. Nel turchino purissimo le stelle cadevano or sì, or no, lasciando una scia luminosa. Dorina stanca aveva cessato di parlare. Contemplava il cielo così bello! Appoggiata sulla spalla della mamma di Mario, ammirava, ascoltava. Fruscii, rumori impercettibili, gorgoglii di fonti, scricchiolii di rami...Era la vita delle cose. Stettero così in silenzio per molto tempo. Teo s'era rannicchiato ai piedi della padroncina.

² Sandro Camasio, *op. cit.*



Dorina Ronga, al centro, attorniata dai familiari (Anni Dieci del '900)



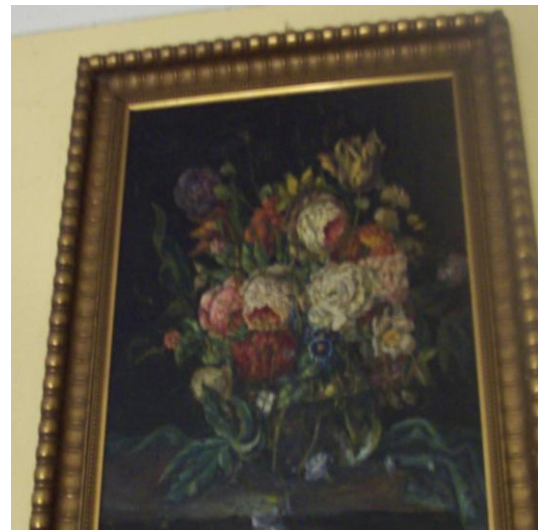
Giardino fiorito dipinto da Dorina Ronga.

“E’ entrato il sole nella mia casa!” esclamava la vecchia signora quando Dorina ritornava di corsa, ansando, seguita da Vanna e da Mario. E la fanciulla portava con sé certi fiori paonazzi, e rose bianche e rose rosse, tutte in un fascio.

“Sono per lei...sono per lei...mammetta...”



Zia Dorina e zia Luisa
(Anni Dieci del '900, si noti la decorazione liberty dell'album).



Fiori dipinti da Dorina Ronga

Dorina, con Teo nascosto in uno scialle, precedeva Mario in un viottolo sinuoso che si perde tra due sponde di gaggie su su fino a Neirano. Salivano piano, senza parlare, guardando stormi di casuccie sparse nella valle, filari e filari di vigneti, campi arati di fresco, pineti e faggeti dalle cime vaporose, prati picchiettati di giallo e di rosso. Salivano in quel mattino fragrante di tutti i profumi del settembre che già una fine nebbiolina cinerea velava.



Il Tuetto, in lontananza, dietro i pioppi: veduta da villa Pacioretta, in collina, dove villeggiavano Camasio e Oxilia nell'estate del 1910.



Villa Pacioretta: dietro il glicine, vediamo, murata, la bianca lapide marmorea su cui è inciso: "QUI SANDRO CAMASIO E NINO OSCIGLIA SCRISSERO ADDIO GIOVINEZZA".

Sentiva talvolta la fanciulla lo sguardo di Mario e si volgeva

- ***Perché non parla?...***
- ***Io?! Pensavo.***
- ***A che?***
- ***Pensavo che tra pochi giorni Lei se ne andrà via...e ne provo dolore. La mia vita era monotona e grigia...Da che è giunta lei tutto è cambiato. Forse...forse le voglio bene.***



Secolare quercia a Cascina Tuetto; sulla panca ai piedi dell'albero si siede spesso la signora Maria Luisa Ronga.



Sandro Camasio e Nino Oxilia disegnati da Manlio Ivaldi sull'*Armanòch* ed "*L'èrca*" anno 2004 (a loro interamente dedicato) , realizzato in occasione della donazione, da parte della famiglia Roggero Fossati, proprietaria della Pacioretta, del cosiddetto Viale degli Innamorati all'Accademia di Cultura Nicese "*L'Erca*" di Nizza Monferrato. Si narra che Camasio e Oxilia scrissero la commedia dall'alto di un albero: o il secolare pino antistante Villa Pacioretta, oppure uno dei platani del poco distante Viale degli Innamorati, altrimenti detto dei Sospiri.

E fecero così. Di nascosto i due giovani venivano a trovare il cane. Nessuno sapeva nulla, neppure Vanna. "E' il mio segreto" diceva Dorina a Mario: "Silenzio con tutti!". E il giovane sentiva in quell'atmosfera il mistero, in quella piccola avventura di ragazzi, sbocciare sempre più la sua semplice storia sentimentale.

Quando su per la china tortuosa del sentiero la fanciulla gli chiedeva il braccio, egli si avvicinava trepidante e tutto il bene che nascondeva per lei lo spargeva nel pronunciare il diminutivo del suo nome. "Dorì!" Ella capiva che un nodo gentile e puro li aveva stretti vicini vicini. Ed erano felici perché si volevano bene e non se lo dicevano.



Arazzo dipinto da Dorina Ronga insieme al cugino, generale Giuseppe Ronga (particolare).

Mario tornò solo a Neirano. Aperse la piccola porta rustica, entrò nella stanza. Teo non c'era più. Lo sapeva, ma pure voleva vedere. Chiamò: "Teo! Teo!" Gli rispose il silenzio. Sentì una stretta al cuore e uscì all'aperto. Veniva la sera. Vapori leggeri salivano salivano....Egli credette di esserne soffocato. Era solo. Sentì un gran desiderio di piangere, di chiamare la sua mamma!... Si guardò intorno, smarrito. Dorina non c'era più!...La sua vita rientrava nell'ombra, triste, monotona, eguale....Dorì! La sua piccola Dorì non c'era più...



Dorina Ronga in una fotografia degli Anni Venti



Geranio dipinto da Dorina Ronga.

E l'addio dell'amore per Dorina lo ritroviamo anche, soprattutto, nel finale di *Addio, giovinezza!*³:

³ Sandro Camasio e Nino Oxilia, *Addio, giovinezza!*, a cura di Salvator Gotta, Viassone, Ivrea, 1914.

DORINA: Addio Mario, addio! Fai buon viaggio...

MARIO: Addio Dori... addio amore!

DORINA: Scrivimi... (ed esce)

MARIO: Sì... Addio gioia!... Addio giovinezza!



Dorina e Mario interpretati da Silvia Chiarle e Fabio Fassio durante la passeggiata "Lungo le falde del Bricco" ed. 2010 a Nizza Monferrato (qui, alla Cascina La Gironda). Sullo sfondo Massimo Fiorito e Giancarlo Adorno interpretano Sandro Camasio e Nino Oxilia. Rivisitazione curata da Elena Romano (Compagnia Teatrale Spasso Carrabile, in collaborazione con Nizza Turismo e l'Associazione Bricco Cremosina).



Dorina e Mario interpretati da Elena Aimone e Nicolò Todeschini in *Addio giovinezza* (Torino, 1911), spettacolo multimediale curato da Enrico Giacobelli andato in scena in anteprima al Teatro San Giuseppe di Torino il 1° luglio 2010 nell'ambito dell'European University Students Meeting (Eusm), che l'ha prodotto in collaborazione con l'Associazione Oasi di Torino.

Come giustamente è già stato osservato⁴, in *Addio, giovinezza!* Camasio "scisse" la figura dell'amata in due: alla protagonista, la sartina, diede di Dorina il nome, la giovinezza, la fresca e pura vivacità; mentre nella donna fatale Elena trasfuse il fascino, l'eleganza, il "profumo dell'irraggiungibile" di Dorina Ronga.

Il "viaggio nel tempo" alla Cascina Tuetto è terminato; ed ora, nel salottino, dai cui stipi segreti generosamente le signore hanno estratto numerosi album di fotografie d'epoca di diverse generazioni, "facciamo salotto" divagando su dolci ricordi passati (la signora Maria Luisa conobbe in gioventù il principe-poi re- Umberto di Savoia, che "era bellissimo") e progetti futuri, perché *Addio giovinezza* sta per compiere cent'anni ma è sempre giovane, un fuoco che arde, che la gioventù di oggi, come quelle che l'hanno preceduta, continua ad alimentare.

Un ringraziamento di cuore alla signora Maria Luisa Ronga Scofone e alla signora Ingrid Scofone Mantero per la squisita ospitalità e per l'amorevole cura nel conservare i ricordi di Dorina Ronga mantenendone intatto il ricordo e lo spirito.

Il bassotto Amleto zampetta vivace intorno a noi, saltella, pretende i vizi, gioca con i cuscini ricamati e infine salta sul divano acciambellandosi beato.

⁴ Cfr Giorgio Calcagno, *Addio giovinezza, autobiografia di un amore*, in *La Stampa* del 18.02.1996 e Franco Cantamessa, *Uccisa dalle bombe perché non fumava*, in *La Stampa* del 29.02.1996 (Lettere al giornale). Fu lo studioso Franco Cantamessa a riportare alla luce l'identità di Dorina Ronga insieme alle origini valenzane di Sandro Camasio nell'ambito degli studi pubblicati nel 1993 e 1994 su *Valenza d'na vota*, a cura del Comune di Valenza. I dati biografici su Dorina Ronga sono anche riportati nella recente pubblicazione sulla storia di Castelnuovo Belbo, tra i personaggi celebri (Giuseppe Baldino, *Li poveri huomini di Castelnuovo: vicende storiche di Castelnuovo Belbo*, Tipografia La Tecnografica, Calamandrana, 2006).

Teo faceva delle corse pazzе, saltava sulle sedie, raspava i tappeti, s'addormentava sugli angoli dei divani.

Chissà se anche Dorina Ronga aveva un bassotto, cui si ispirò Camasio per il suo Teo? Ho dimenticato di chiederlo.



La signora Maria Luisa Ronga Scofone e la di lei figlia signora Ingrid Scofone Mantero con Patrizia Deabate, autrice dell'articolo.



Immagine di locandina dello spettacolo multimediale *Addio giovinezza* (Torino, 1911), che riunisce l'iconografia storica relativa alla commedia e alla Goliardia Universitaria torinese (in alto a sin., vedasi ritratto di Sandro Camasio e Nino Oxilia).
